

La Provincia

Gli attentati

Una lunga escalation di avvertimenti mafiosi

L'ultima in ordine di tempo è stata, un paio di giorni fa, Laura Barresi, assessore all'Urbanistica. Qualcuno è andato sotto casa sua di notte per tagliarle le gomme dell'auto. Non è stato un gesto né casuale né fine a se stesso. Gli altri veicoli posteggiati nei dintorni non hanno subito alcun danno. In altre parole, si tratta di una azione mirata.

A Fino, in ogni caso, roghi e atti vandalici sono quasi una costante. Il problema è inquadrali. Era capitato, mesi fa, anche a un autolavag-

gio automatico, è ricapitato, in tempi recenti, a un assessore e a un consigliere comunale. Il primo è Luca Cairoli, al quale hanno bruciato due auto di fronte alla concessionaria Finomotori di cui è proprietario, sulla statale dei Giovi (per la verità gli avevano già preso a colpi di fucili le vetrate); il secondo è il consigliere Luciano Introzzi, che martedì 24 settembre si era ritrovato, lui pure, con un'auto bruciata (quella della figlia) sotto casa. Da registrare, ieri, un ulteriore mes-

saggio di solidarietà nei confronti di tutta la giunta di Fino, da parte di Alessandro De Lisi, direttore del centro studi contro le mafie Progetto San Francesco: «Siamo solidali con Laura Barresi, umanamente e culturalmente e le chiediamo di non sentirsi una minoranza perbene. Il comasco è a stragrande maggioranza un popolo di brava gente, lavoratori e cittadini con le carte in regola, e proprio a questa maggioranza chiediamo una reazione contro l'omertà e contro le forze rozze di chi con la violenza vorrebbe cambiare le regole civili e sociali. Oggi sono urgenti tutte le azioni di coesione istituzionale ed economica necessarie a fare del territorio di Como un'area "mafia free"».

ACCOMO I SINTOMI DEL MORBO MAFIOSO

segue dalla prima pagina
di PAOLO MORETTI

Il reportage da Fino Mornasco che il collega Stefano Ferrari firma a pagina 25 è il solito fermo immagine degli inquietanti sintomi di una malattia che si sta scatenando appena fuori dallo zerbino di casa nostra. Se non più vicino. Auto di amministratori comunali incendiate, pneumatici tagliati, croci con la foto del sindaco che fortiscono tra le anfore. Elementi di una scogliatura triste, allarmante e soprattutto già vista. La cui protagonista indiscussa è l'idromiglietta.

Leggono per credere. Che la storia, quando si ripete, non è per amaro. Ma per mettere in guardia.

Buccinasco, la Fiat del Nord, il Comune dove gli uomini dell'Pci hanno mandato il romanziere Frederick Forsyth a studiare la malavita calabrese. Sei anni fa il sindaco si chiamava Maurizio Carbonera e in pochi mesi gli uomini del clan gli hanno bruciato due volte l'auto, invitato una busta con tre protetti e piantato per lui, in un parco vicino al Comune, una croce. Erano i mesi in cui, a Buccinasco, si approvava il piano regolatore. Proprio come oggi a Fino Mornasco.

Auto bruciate, bombe molotov, locali dati alle fiamme, auto prese a colpi di pallettoni, dalla Riviera alla Riviera, Bondighera, dove il consiglio comunale, un paio di anni fa, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa. Penatella Albano, consigliere comunale colpevole di essersi opposta all'apertura di una sala giochi in città, parla davanti alle telecamere di La7. A poca distanza un altro dei carabinieri vigila che nulla le scada. «Quando ci siamo messi di mezzo» racconta lei - sono arrivate le minacce. Mi ha scritto una lettera con una fetta di limone dentro, che nel linguaggio mafioso vuol dire di stare zitta.



Passa una settimana e mi arriva un'altra busta: la apro e c'è un santino di San Michele Arcangelo (il santo considerato protettore della bidiglietta) con la testa bruciata. Ricevo una telefonata, rispondo, e una voce mi dice: "ti ricordiamo che hai dei figli". Mi sono spaventata. Dio la verità... Spaventata, proprio come - oggi - gli amministratori di Fino Mornasco.

Le fiamme alle auto. I pneumatici bucati. Le croci nelle aiuole. Le intimidizioni. Gli spari nelle vetrine. I sintomi registrati a Fino Mornasco sono gli stessi di Buccinasco, di Bondighera e di decine di altre zone d'Italia in cui la mafia ha alzato il tiro, ten-

tato di dettare legge, provato a impadronirsi del territorio. Di fronte a simili episodi giusta chi fosse tentato di dire: ragazzi, dai, non esagerate, in fondo si tratta di ragazzate, gesti isolati di chi si dà arie da Tolo Rina. Perché così non è. E guai a chi fosse sorpreso a sfidare un velo di silenzio, mistero e peggio omertà.

Fino Mornasco, la Brianza, Como, l'intera provincia hanno bisogno che la radio non venga spenta. Che tutto sia raccontato. Svelato. Portato in piazza. Perché i criminali si nutrono di silenzi. Ma di una cosa hanno paura: la voce di un territorio che di fronte alle minacce dice, compatto e convinto, no!

Il Comasco nelle grinfie del racket

A Fino si ripetono le intimidazioni contro la giunta. E la polizia indaga sulle estorsioni

«Mi piacerebbe pensare che si tratti soltanto di atti vandalici ma in realtà temo ci sia ben altro». Il sindaco di Fino Mornasco, Giuseppe Napoli, non si nasconde. La brutta escalation di intimidazioni che hanno colpito lui e la sua giunta - auto date alle fiamme, croci

piantate nelle aiuole, pneumatici affettati - lascia pensare che sul paese, poco meno di diecimila abitanti, si allungano ombre minacciose.

Fino Mornasco è al centro di una indagine di polizia su un presunto ritorno del racket delle estorsioni, in particolare ai

Filo di seta

Batman è di pessimo umore. Non sopporta più di essere chiamato Er Fiorito.

damni di esercizi commerciali e imprese lungo la Statale, i cui titolari avrebbero ricevuto richieste di "pizzo". È un fenomeno che preoccupa e che si incrocia con le "pressioni" esercitate sugli amministratori comunali.

Gli "spunti" per cercare di condizionare il consiglio non

mancano, a partire dal piano regolatore. «Stiamo valutando alcune varianti - spiega il sindaco - Una di esse riguarda la riqualificazione di una grossa area industriale». Il prefetto, Michele Tortora, assicura che «il caso di Fino è seguito con attenzione».

FERRARI A PAGINA 25